

GENERAL SCAVI ABRUZZO S.r.l.

**Contrada Castelluccio
65010 COLLECORVINO (PE)**

Verifica di Assoggettabilità

Sintesi preliminare ambientale

**Impianto di recupero
rifiuti**

non pericolosi

Art. 20 e punto z.b), allegato IV, parte II, Dlgs 152/2006 e coll.

Ottobre 2010 – rev. 0

INDICE

1	Premessa.....	3
2	Dati identificativi dell'impresa e dell'impianto	3
3	Localizzazione.....	4
4	Descrizione generale delle attività.....	4
5	Descrizione del ciclo lavorativo svolto complessivamente nel sito.....	5
6	Emissioni in atmosfera	10
7	Scarichi idrici	10
8	Rumore	11
9	Localizzazione del progetto ed effetti sul territorio	12
9.1	Il rapporto con gli strumenti di pianificazione territoriale.....	13
9.2	Elenco della normativa applicabile.....	14
9.3	Valutazione degli aspetti ambientali.....	14
9.4	Alternative di processo e strutturali	17
9.5	Conclusioni.....	17
9.6	Allegati tecnici.....	17

1 Premessa

La società General Scavi Abruzzo s.r.l. ha avviato l'aggiornamento della propria posizione autorizzativa al recupero di rifiuti inerti non pericolosi, per l'aumento della propria potenzialità di recupero e l'inserimento di ulteriori tipologie di rifiuto da trattare (mediante attività di messa in riserva e recupero) in c.da Castelluccio nel Comune di Collecervino (art. 216 D.Lgs. 152/07 e dal D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.)

Al fine di poter esercitare l'attività di che trattasi, ai sensi del nuovo D.Lgs. 04/08 si rende necessario procedere a procedura di verifica di assoggettabilità. A tal proposito, è stata redatta la presente sintesi che è parte integrante della documentazione illustrativa dell'impianto di recupero dei rifiuti inerti. Nello specifico, per l'aspetto normativo, l'impianto oggetto della presente, rientra tra quelli indicati nel D.Lgs. 4/08 Allegato IV punto 7. lettera z.b) – *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9 - della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

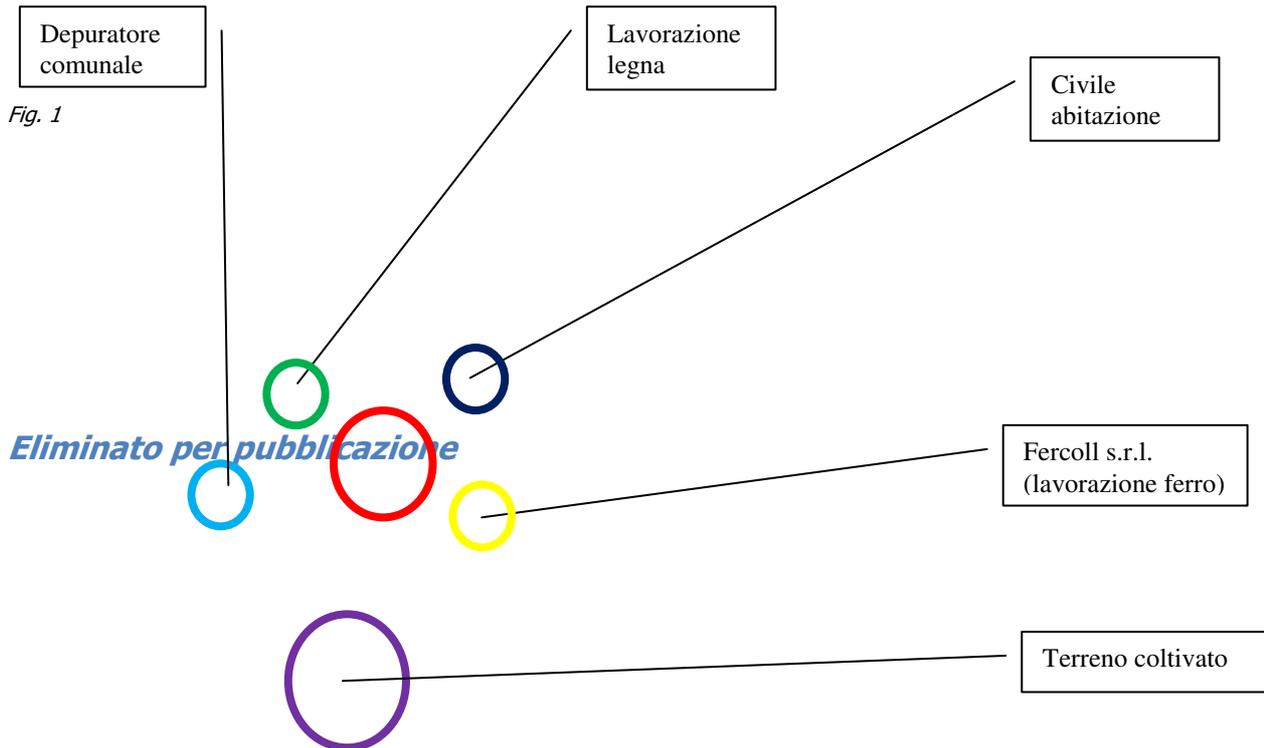
2 Dati identificativi dell'impresa e dell'impianto

Denominazione	General Scavi Abruzzo
Forma giuridica	società a responsabilità limitata
Sede legale ed operativa	c.da Castelluccio - Collecervino (PE)
Registro imprese iscrizione n°	88684
Codice fiscale e partita iva	01386060683
Autorizzazione recupero rifiuti non pericolosi	AQ661/S (Albo Gestori)
Autorizzazione al trasporto di rifiuti non pericolosi	026/AQ (Albo Gestori)
Legale rappresentante	Granifero Alessio
Contatti	info@generalscaviabruzzo.com fax. 085 8208176
Sito internet (url)	www.generalscaviabruzzo.com
Coordinate Geografiche	42°27'06".98 Nord – 14°03'93".91 Est
Inquadramento urbanistico	Zona D3 - industriale di completamento
Dati catastali	Foglio n° 23 p.III n° 735 P.R.G. (TAV.3)
Area impianto	mq 600

3 Localizzazione

L'area interessata si trova nel comune di Collecervino (PE), a 61 m slm, presenta una morfologia pianeggiante ed è ubicata a nord della SS della Valle del Tavo, alla sinistra idrografica del fiume omonimo e sulla piana alluvionale ad una distanza maggiore di 150 metri dal suo attuale alveo (fig.1).

Confinano con la General Scavi Abruzzo s.r.l. (in rosso), la Fercoll s.r.l (lavorazione ferro), una civile abitazione ed un impianto di lavorazione della legna; in prossimità della stessa è situato il depuratore comunale.



4 Descrizione generale delle attività

La società *General Scavi Abruzzo S.r.l.* c.da Castelluccio località Collecervino (PE) opera nel campo dell'edilizia. Le principali attività produttive svolte dall'Organizzazione consistono in:

1. escavazioni
2. demolizioni
3. lavori stradali
4. trasporto e recupero rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione

Oggi l'azienda intende procedere con la modifica e l'ampliamento dei codici CER attualmente autorizzati, e con l'aumento delle proprie capacità di recupero in riferimento all'attuale autorizzazione (semplificata) rilasciata ai sensi dell'art. 208 del d.Lgs n° 152/2006.

Obiettivi del progetto: migliorare lo svolgimento delle attività operative sui cantieri edili, inserendo alcuni codici di rifiuti propri di tali attività ed aumentare le capacità di trattamento, mantenendo le stesse modalità di trattamento. Per quanto sopra, il progetto non prevede l'apporto di modifiche all'impianto esistente, se non l'utilizzo di migliori tecniche di mitigazione degli impatti derivanti dalle attività di recupero di seguito descritte.

In relazione al progetto qui descritto e alle modifiche da apportare, come meglio descritto nei paragrafi successivi, si rileva che:

- non è prevista la realizzazione di nuove opere soggette a permessi (o simili),
- sono previste unicamente modifiche dei lay out lavorativi, con l'inserimento di nuove tecnologie e l'introduzione di nuove attrezzature che migliorino la mitigazione degli impatti ambientali individuati anche alla luce delle modifiche normative intervenute a seguito della prima dichiarazione inizio attività,
- non sono previsti nuovi impatti ambientali rispetto a quanto già autorizzato.

5 Descrizione generale del ciclo lavorativo svolto nel sito

La Ditta *General Scavi Abruzzo S.r.l.*, svolge gran parte delle sue attività nel settore delle costruzioni edili, stradali e movimento terra. Pertanto, per le proprie attività, si trova di frequente ad operare in siti esterni per demolizioni di strutture in muratura di laterizio, pietra, cemento armato o semplice calcestruzzo, ovvero impegnata in demolizioni o smantellamenti di manti, massicciate o sovrastrutture stradali. Per svolgere tali attività si serve di una serie di macchine movimento terra e automezzi pesanti di cui dispone e che deposita presso il sito, in c.da Castelluccio a Collecervino, in un piazzale scoperto di circa mq 1.000, confinante con un area di circa mq 600, già autorizzata (leggi sopra), dove viene effettuata l'attività di recupero. A tutela del suolo e sottosuolo l'area dove si effettuano le operazioni di macinatura è garantita da m 0.5 di cemento.

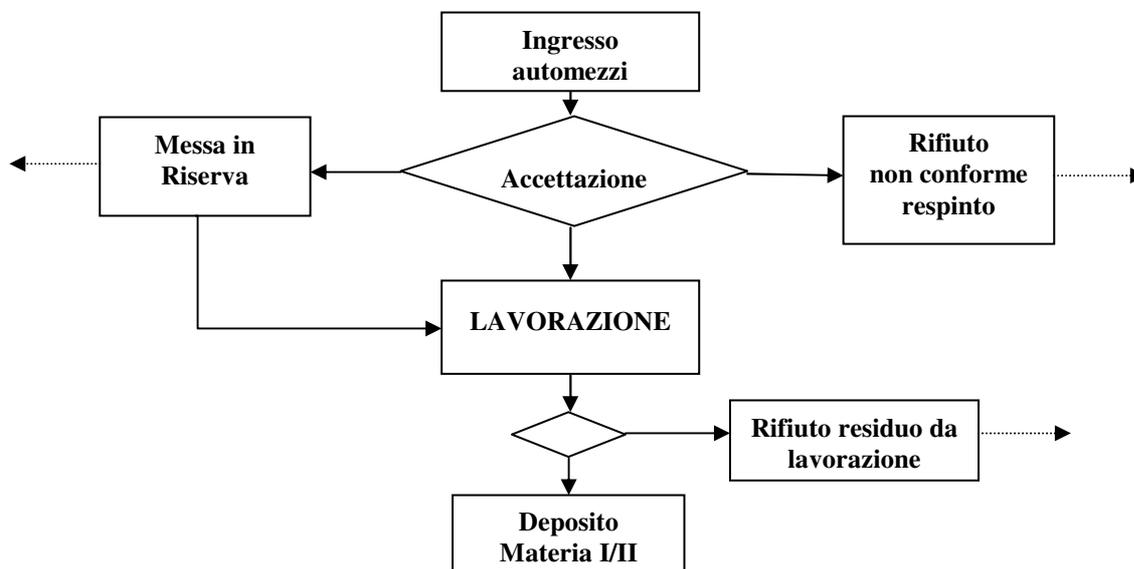
Dal punto di vista operativo, il processo è così articolato:

- accettazione del carico tramite pesatura, controllo visivo diretto del carico e verifica documentazione di accompagnamento (analisi, schede di movimentazione e formulari);
- scarico dei rifiuti nella zona di accettazione, accumulando separatamente i materiali in ragione della composizione prevalente (laterizi, lapidei, cementiti, misti, eventuali frazioni indesiderate, imballaggi, terre e rocce, ecc.). Lo scarico avviene direttamente dal mezzo che ha conferito i rifiuti (pianale ribaltabile o cassonetto a fondo apribile, movimentato dalla gru a braccio del camion). In tale fase è possibile effettuare il controllo della conformità del rifiuto che potrà comportare anche l'eventuale rifiuto del carico in ingresso;

- laddove necessario test di cessione;
- movimentazione dei rifiuti dalla zona di accettazione verso l'area di messa in riserva o recupero finale
- passaggio alla tramoggia di carico dell'impianto, tramite pala meccanica gommata (escluso per materiale gestito solo come 'messa in riserva');
- frantumazione mediante mulino di macinazione;
- separazione delle frazioni leggere indesiderate mediante apparecchiature meccaniche e solo eventualmente come finissaggio attraverso la separazione manuale;
- carico del materiale riciclato sui mezzi di trasporto verso i luoghi di riutilizzo.

Nello specifico. Il materiale inerte da recuperare, dopo la pesatura, viene sottoposto ad una verifica visiva, affinché si possa garantire la giusta caratterizzazione del materiale presente e la regolarità delle successive operazioni; successivamente viene scaricato dall'automezzo ribaltabile, in un'area di messa in riserva con platea pavimentata ed identificata oppure inviato direttamente alla lavorazione. La movimentazione dei rifiuti in ingresso, conferiti generalmente da autocarri con cassone coperto ribaltabile, è operata da mezzi esterni o interi già nella disponibilità dell'organizzazione.....

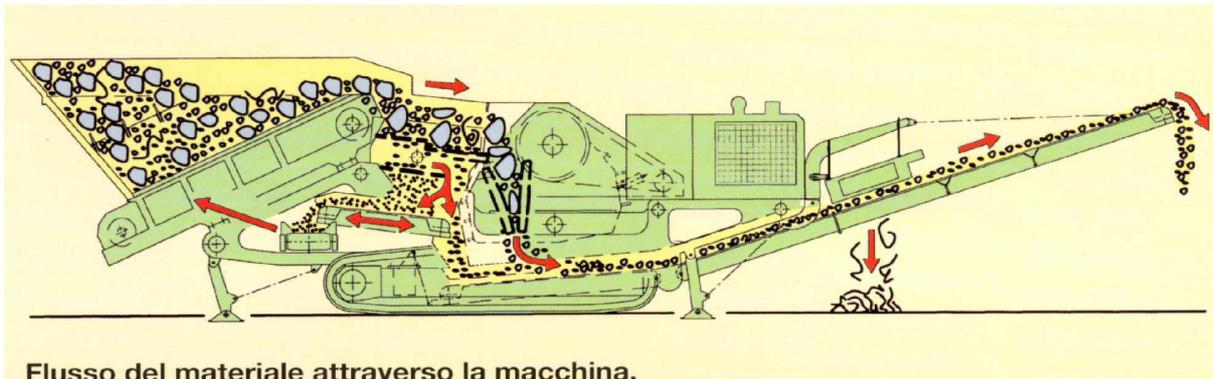
Eliminato per pubblicazione



I materiali trattati vengono successivamente convogliati al deferrizzatore a nastro in serie, la cui funzione è quella di separare il ferro presente e di provvedere direttamente a stoccarlo in apposito contenitore metallico. Il materiale, ormai ridotto granulometricamente e privato della frazione ferrosa, viene nuovamente selezionato

(se necessario) in frazioni granulometriche richieste dal mercato e dalla normativa di settore, con possibilità di riciclo facoltativo, parziali o totale, per le frazioni con dimensioni superiori ai 30mm.

Quando è necessario, per alcuni usi particolari (inerti per conglomerati e calcestruzzi), assoggettare la frazione 0/30 mm ad un ulteriore stadio di selezione, i materiali vengono nuovamente inseriti nel ciclo a partire dalla frantumazione. Completata la separazione, i materiali di scarto risultano messi in deposito temporaneo in apposite aree in attesa dello smaltimento specifico.



Ogni granulometria prodotta viene stoccata in un'area dedicata della zona di stoccaggio materie I/II in cumuli separati pronti per la commercializzazione o l'uso.

Prima dell'utilizzo del materiale riciclato dovrà essere comprovata la sua compatibilità ambientale. L'esame deve garantire una tutela durevole dei beni suolo ed acqua, proteggendoli da un progressivo aumento dei valori di base delle sostanze nocive. La valutazione sulla compatibilità ambientale del materiale da costruzione e demolizione destinato a recupero deve essere verificato non solo sul prodotto finito, risultante sovente dalla miscelazione con altri materiali aggiuntivi, ma soprattutto sulle singole frazioni ottenute all'impianto. Non sarà consentita la miscelazione di prodotti di riciclaggio, al fine di diluire sostanze inquinanti in essi contenute.

Le materie prime secondarie ottenute, depositate in apposite aree separate dovranno essere a seconda dei casi:

- con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al decreto 8/2/98 e s.m.i.
- conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205,
- se presente materiale da costruzione di scarto eventualmente ricoperti con smalto crudo con concentrazione < 10% in peso.

La potenzialità teorica variabile in funzione del prodotto, ovvero della pezzatura finale che si intende ottenere, - con granulometrie variabili da 20 mm a 100 mm – porta ad un dato che si aggira intorno a 500 m3/die.

Le attività verranno svolte per un totale di otto ore giornaliere e per cinque giorni a settimana per un totale di circa 250 giorni/anno.

Il personale addetto alla conduzione dell'attività di messa in riserve e recupero che si occuperà anche della gestione delle attività in oggetto, è composto di operatori dipendenti, con mansioni di operai e addetti alla macchine operatrici, già formati in tema di procedure operative e di sicurezza inerenti lo specifico settore del trattamento meccanico dei materiali lapidei e non, considerato che la Ditta opera da molti anni nel settore.

Le attività svolte all'interno dell'impianto non sono soggette a certificazione prevenzione incendi.

6 Tipologia, modalità e quantità di rifiuti da trattare

.....

Eliminato per pubblicazione

TABELLA RIASSUNTIVA

	CER	Tipologia	R13 (t/a)	R5 (t/a)
1.1	[150101][150105][150106] [200101]	rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	10.000	6.000
2.1	[170202][200102] [150107] [191205][160120] [101112]	imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	20.000	500
3.1	[120102][120101] [100210] [160117][150104] [170405] [190118][190102][200140] [191202] [200140][191202]	rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	10.000	--
3.2	[110501][150104] [200140] [191203] [200140][120103] [120104][170401] [170402] [191002][170403] [170404] [170406] [170407]	rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe	1.000	--
6.1	[020104][150102] [200139] [191204][200139] [191204] [170203]	rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici	1.000	--

7.1	[101311][170101] [170102] [170103][170802] [170107] [170904][200301]	materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto	67.000	120.000
7.2	[010410][010413] [010408] [010410][010413]	rifiuti di rocce da cave autorizzate	10.000	15.000
7.3	[101201][101206][101208]	sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti	15.000	45.000
7.4	[101203][101206][101208]	sfridi di laterizio cotto ed argilla espansa	1.200	10.000
7.5	[101299][101099]	sabbie abrasive di scarto e granulati, rottami e scarti di mole abrasive	500	5.000
7.6	[170302][200301]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	97.000	80.000
7.11	[170508]	pietrisco tolto d'opera	12.000	2.500
7.12	[101206][200301] [170802]	calchi in gesso esausti	400	150
7.13	[170802]	sfridi di produzione di pannelli di gesso; demolizione edifici	5.000	--
7.14	[010507][010504] [170504]	detriti di perforazione	2.500	--
7.17	[010102][010410][020402] [020701][010308][010408]	rifiuti costituiti da pietrisco di vagliatura del calcare	490	4.500
7.23	[020203][020102][200303]	conchiglie	100	--
7.29	[170604]	rifiuti di lana di vetro e lana di roccia	20	--
7.30	[170506][200303]	sabbia e conchiglie che residuano dalla vagliatura dei rifiuti provenienti dalla pulizia degli arenili	8.000	--
7.31	[020199] [020401]	terre da coltivo, derivanti da pulizia di materiali vegetali eduli e dalla battitura della lana sucida	40.000	150.000
7.31-bis	[170504]	terre e rocce di scavo	40.000	150.000
12.3	[010410] [010413][010410] [010413]	fanghi e polveri da segazione e lavorazione pietre, marmi e ardesie	5.000	--
12.4	[010410][010413][010410] [010413]	fanghi e polveri da segazione, molatura e lavorazione granito	3.000	--
12.5	[010413]	marmoresine	1.200	1.000
12.7	[010102][010410] [010409] [010412][010412]	fanghi costituiti da inerti	1.500	--

12.9	[101103]	fango secco di natura sabbiosa	1.000	1.000
12.11	[100212][120115]	fanghi da processi di pulizia manufatti in acciaio	270	270
13.2	[190112][190114] [100101] [100115][100103] [100117]	ceneri dalla combustione di biomasse (paglia, vinacce) ed affini, legno, pannelli,	1.500	1.500

I valori indicati in tabella rappresentati non superano i limiti quantitativi di recupero per categoria di cui al DM 186/06 e s.m.i.

Per garantire un costante e ottimale standard di qualità si provvederà a prove di caratterizzazione dei materiali almeno ogni 20.000 m³ di materiale prodotto o, se la produzione dell'impianto è inferiore ai 2.000 m³/mese, almeno una volta all'anno, salvo condizioni più restrittive dettate dalle specifiche particolari di impiego.

7 Emissioni in atmosfera

Le attività di carico/scarico, deposito e movimentazione generano emissioni di polveri che confluiscono direttamente in atmosfera in maniera diffusa. In considerazione dello stato fisico delle sostanze (polverulento) è stato previsto un sistema d'abbattimento composto da una macchina che proietta piccole gocce di acqua in atmosfera le quali catturano, inglobano e fanno precipitare la polvere al suolo. Sono previste ulteriori mitigazioni come l'obbligo di utilizzo dispositivi chiusi, l'umidificazione costante e sufficiente della superficie del suolo pavimentata dove avvengono le movimentazioni (ingresso/uscita e carico/scarico) degli automezzi, lavaggio delle ruote per i mezzi in uscita, la copertura - mediante appositi teloni in plastica - dell'ammasso di rifiuti e materie prime ed, infine entro un anno - la piantumazione di adeguate essenze arboree in area perimetrale.

Per l'approvvigionamento delle acque utilizzate per l'abbattimento delle polveri si farà riferimento alle acque di prima pioggia e residuali raccolte nelle due vasche (sotto meglio descritte) ed, in via residuale, ad una linea esterna.

A tal riguardo l'azienda è in attesa del rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, avendo ricevuto parere favorevole da tutti gli Enti presenti nella conferenza di servizi tenutasi il 23/09 u.s. presso la Provincia di Pescara.

8 Scarichi idrici e rifiuti

Gli scarichi idrici generati dall'impianto sono identificabili come scarichi meteorici di seconda pioggia, difatti tutta l'area (circa 600 mq) dove si svolge la fase di recupero è pavimentata e dotata di canalizzazione per la

raccolta delle acque di piazzale. Il refluo derivante dalla prima pioggia (o dalle attività di abbattimento polveri) viene convogliato, attraverso apposite griglie e l'inserimento di una adeguata rete fognaria interna, in due vasche a tenuta dimensionate (circa 2 mc – pertanto in accordo alle limitazioni previste dalla L.R. 31/2010). Le stesse verranno svuotate settimanalmente ed il rifiuto liquido residuo contenuto all'interno verrà portato a smaltimento in accordo al tit. IV del d.lgs 152/2006 e s.m.i.. Diversamente, la seconda pioggia (o la parte del dilavamento 'pulita'), generata tramite il pozzetto scolmatore - previsto all'interno della rete - verrà smaltita come acqua meteorica non soggetta a vincoli o autorizzazioni ed in rispetto delle normative idraulico-urbanistiche dell'area (vedi allegato).

Altri rifiuti saranno prodotti dalle attività di selezione e cernita delle materie estranee (es. legno, vetro, plastica, metalli ferrosi e non, ecc.) presenti all'interno dei carichi in accettazione. A tal proposito verrà istituito un apposito deposito temporaneo per la raccolta di tali rifiuti che verrà poi gestito in osservanza al tit. IV del d.lgs 152/2006 e s.m.i.

9 Suolo e sottosuolo

L'area è inquadrata all'interno del 'Sito di bonifica di interesse nazionale, fiumi Saline – Alento' (L. 426/98, D.M. 468/01 e L. 289/02). In tal contesto si è provveduto alle attività di caratterizzazione dell'area, imposte dalla normativa richiamata, per verificare lo stato di qualità ambientale dell'area (vedi allegato). Come si evince dai risultati della relazione geologica (allegato dr. Biferi- dic. 2009), svolti sotto la supervisione del personale ARTA, la falda presenta valori di CSC superiori a quanto indicato dal 152/2006 tit. V all. 5 tab. 2 per manganese e ferro.

La stessa è posta ad una profondità di circa m 5.00 dal p.c. e la successione stratigrafica, ricavata dai sondaggi effettuati, rilevano a circa m 3.00 un substrato impermeabile litologicamente formato da argilla sabbiosa, sottilmente stratificata.

Come evidenziato dal geologo che ha effettuato la pre-caratterizzazione in accordo con le procedure indicate per la bonifica dell'area di interesse nazionale, fiumi Saline – Alento, l'inquinamento non ha nessuna connessione con l'attività della General Scavi Abruzzo s.r.l.

L'area dove viene svolta l'attività di recupero e messa in riserva è ben isolata dal terreno, e dunque dalla falda, in quanto vi è una platea in calcestruzzo di 0.5 m che isola tutta l'area produttiva dal suolo.

10 Rumore

Gli impianti mobili sono dotati di marcatura CE per la sicurezza di utilizzo. L'azienda ha provveduto ad effettuare fonometrie esterne con i mezzi attivati al fine di verificarne la compatibilità con la normativa sull'impatto acustico per la Zona Industriale (vedi allegato). Così come evidenziato dal tecnico competente in

acustica, nel documento del 8 novembre 2010 "... *l'impianto di frantumazione e recupero inerti rispetta i limiti stabiliti dalla normativa vigente ...*".

11 Localizzazione del progetto

L'impianto della General Scavi Abruzzo s.r.l. è ubicato nel Comune di Collecervino il terreno distinto in catasto al fg. 23 con la particella n. 753, in parte in Zona D3 - industriale di completamento [dove avvengono le attività di stoccaggio provvisorio, selezione, triturazione e deposito materie I/II] ed in parte Zona B1 – di completamento residenziale.

Sotto il profilo dell'**impatto paesaggistico-ambientale** si può ritenere che l'inserimento nella località prescelta di un impianto del tipo in esame non comporti un mutamento delle caratteristiche paesaggistiche locali, trattandosi di zona industriale di completamento, dove vi sono altre strutture presenti che comprendono attività artigianali e industriali.

Per quanto riguarda la **circolazione veicolare**, l'impianto è situato in prossimità della Strada Statale N°151 della Valle del Tavo, si prevede un flusso di circa 20-40 autocarri, oltre a 5-15 autovetture, al giorno. Si deve ritenere che l'introduzione di questa iniziativa non determini aggravii alla viabilità locale, considerata la presenza dell'importante arteria stradale sopra richiamata attrezzata per elevate capacità di traffico.

Per quanto riguarda la **geomorfologia**, intesa in senso stretto, l'area ricade nei depositi alluvionali del fiume Pescara. Gli interventi in progetto non andranno ad influenzare la stabilità dell'area generando scarpate, pendenze, erosioni o ruscellamenti. Non verranno infatti incrementati i fattori morfologici legati sia all'azione delle acque correnti e superficiali (ruscellamento diffuso, erosione del suolo, ecc), sia all'azione della gravità (smottamenti, soliflussi, deformazioni plastiche, creeps, ecc). In conclusione non verranno apportate variazioni alla morfoevoluzione naturale del sito d'interesse né alle aree di influenza a quelle circostanti. Non sono previste aggiunte di opere di sostegno (muri, ecc.) o di consolidamento (diaframmi, palificate, ecc) o di drenaggio, rendendo nulli gli impatti sulle caratteristiche geomorfologiche del sito, sia a breve che a lungo termine.

Dal punto di vista **agronomico** nelle zone limitrofe si trovano coltivazioni del tipo graminacee. Esclusivamente in riferimento alle lavorazioni che verranno eseguite, i pericoli potrebbero essere collegati esclusivamente dalle modalità di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti. L'impatto potenziale, tenendo conto della tipologia di rifiuti trattati, delle metodologie di lavorazioni (sopra meglio descritte) e la tipologia di area utilizzata per la loro movimentazione e deposito è annullato quasi totalmente dagli interventi di mitigazione (leggi par. 7 e seg.).

L'**idrologia** superficiale dell'area - meglio descritta nella relazione geologica – non prevede interferenze dirette con le attività in progetto. Difatti, si ricorda che gli unici scarichi presenti sono acque di seconda pioggia con una portata poco significativa legata esclusivamente al fattore meteorologico e non potranno provocare interferenze con la qualità e le portate delle acque del corpo ricettore. Non sono previste acque di

ruscellamento prodotte dopo piogge prolungate o intense a spese dell'infiltrazione. Per quanto concerne sempre l'idrogeologia, è presente una falda freatica, a m 5.00 circa dal piano di campagna ed il sottosuolo è comunque salvaguardato dal piazzale in cemento, eliminando tutte le possibili fonti di rischio, che sono essenzialmente dovute alla fuoriuscita dei liquidi reflui.

Per quanto attiene **la vegetazione, la flora e la fauna**,

Eliminato per pubblicazione

11.1 Il rapporto con gli strumenti di pianificazione territoriale

Nella redazione del progetto cui si riferisce la presente relazione di Verifica di Assoggettabilità, si è tenuto conto delle prescrizioni e previsioni degli strumenti di pianificazione del territorio:

1. P.R.G. - Piano Regolatore Generale del Comune di Collecervino;
2. P.T.C.P. - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pescara,
3. P.T.R.Q.A. - Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo,
4. P.R.P. – Piano Regionale Paesistico;

Vengono, pertanto presi in considerazione i criteri localizzativi e gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale, unitamente al complesso di necessità di trattamento, relative all'intervento di progetto ed in particolare il sito:

- a) in riferimento al P.R.G., è localizzato in area industriale/artigianale e ben collegata con le aree di sviluppo urbanistico dell'area metropolitana luogo particolarmente interessato ad attività di costruzione e demolizione; l'impianto è collegato tramite un'infrastruttura viaria a grande capacità di traffico come SS 151 della Valle del Tavo
- b) ricade in zona "D3 - industriale di completamento" (definita dal P.T.C.P. Comunale) che risulta quella territorialmente sicuramente compatibile con le attività previste nel progetto
- c) in riferimento ai centri e nuclei abitati si trova ad una distanza superiore a circa 4 km metri dal Comune di Collecervino, mentre sono presenti poche case sparse di cui solo 1 a circa 20 metri dall'impianto;
- d) non è situato in aree esondabili e/o franose e non risulta in zona sismica;
- e) non è situato tra le "aree obiettivo" elencate P.T.R.Q.A.
- f) sono rispettate le distanze da opere di captazione di acqua potabile e da corsi d'acqua e da altri corpi idrici;
- g) le indagini geologiche hanno riscontrato la presenza di falda acquifera a m. 5.00 circa dal piano di campagna. Ma non ci sono rischi di contatto con sostanze inquinanti data la natura dell'attività e l'impermealizzazione di tutte le aree di lavorazione;

h) non essendoci la zonizzazione acustica specifica nel comune di Collecervino è inquadrabile ai sensi del DPCM dell'1/03/1991 come zona esclusivamente industriale

Altri aspetti di natura vincolistica:

- **vincolo sismico** (V. Carta del vincolo sismico): l'area interessata è libera da vincoli di tale specie
- **uso del suolo** (V. Carta dell'uso del suolo): l'area di interesse è libera da vincoli di tale specie.
- siti individuati ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE, come **siti di importanza comunitaria (SIC) o zone speciali di conservazione (ZSC)**, ovvero delle aree interessate da elementi di tutela delle risorse essenziali così come definiti, commi 1 e 2 dell'art. 2 della LR n. 5/1995, individuate dagli strumenti di pianificazione di ogni livello: l'area di interesse è libera da vincoli di tale specie.
- **paesaggistico** (carta del vincolo paesaggistico ed archeologico) l'area di interesse è libera da vincoli di tale specie.
- **vincolo idrogeologico – forestale** (V. Carta del vincolo idrogeologico – forestale): l'area di interesse è libera da vincoli di tale specie.

11.2 Elenco della normativa applicabile

.....

Eliminato per pubblicazione

11.3 Valutazione degli aspetti ambientali

Per valutare gli aspetti ambientali e i conseguenti impatti, generati attività svolte dalla General Scavi Abruzzo s.r.l., si è partiti dai processi produttivi individuando le attività elementari ed i relativi impatti che possono essere generati nelle condizioni normali, anomale o di emergenza. In particolare per l'analisi di tali aspetti ambientali sono considerate:

- × le emissioni controllate e incontrollate nell'atmosfera;
- × gli scarichi controllati ed incontrollati nelle acque superficiali interne e/o immesse in rete fognaria;
- × i rifiuti solidi e di altro tipo, con particolare riguardo ai rifiuti pericolosi;
- × le contaminazione del terreno;
- × l'utilizzazione delle risorse idriche, di combustibili e di energia ed altre risorse naturali;
- × lo scarico di energia termica, rumore, odori, polveri, vibrazioni ed impatto visivo.

Le attività sono state analizzate in situazioni normali, situazioni anomale e situazioni d'emergenza.

Il **consumo di risorse** stimate per la conduzione dell'impianto, considerate le dimensioni dello stesso, risulta *poco significativo* ed è riconducibile al consumo di gasolio che alimenta i mezzi utilizzati per la lavorazione (nebulizzatore, pala gommata e mulino) e al consumo di acqua legata all'utilizzo dell'impianto di abbattimento polveri, che, in ogni modo, verrà limitato dal recupero della stessa acqua dilavante sulla superficie. Diversamente l'impianto genererà una reimmissione di risorse (mat. I/II) sul mercato incidendo positivamente sul consumo di risorse naturali necessarie alla produzione degli stessi prodotti.

La **produzione dei rifiuti** legati alle lavorazioni, considerata l'assenza di materiale e sostanze pericolose, non genera un impatto da ritenere significativo, esaminato inoltre che tutti le tipologie di rifiuto che si possono produrre in quantità significativa sono della stessa natura del rifiuto che lo stesso impianto tratta (es. inerti, legno, vetro, plastica, metalli ferrosi e non, imballaggi, ecc.). Con l'inserimento di un apposita rete fognaria interna che convoglia in apposite vasche di raccolta le acque di prima pioggia e di nebulizzazione, si produrrà, in più, rifiuto liquido proveniente dalla manutenzione delle vasche (1610002 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001).

Scarichi idrici: l'impianto produce:

- a. un refluo proveniente dalle attività di nebulizzazione di acque per l'abbattimento polveri che viene raccolto come rifiuto liquido (leggi sopra);
- b. scarichi di tipo meteorico ed in particolare di seconda pioggia (la prima pioggia viene raccolta come rifiuto liquido - leggi sopra).

Suolo: impatti sul suolo possono essere esclusi in quanto i depositi di rifiuti e/o di materia I/II vengono effettuati sulle aree esterne pavimentate a cemento, che permettono la separazione dei materiali/liquidi (potenzialmente impattanti) dal terreno.

Le **vibrazioni** prodotte nella fase di mulinatura e vaglio sono in gran parte assorbite dall'impianto stesso, mediante dissipazione nelle giunzioni meccaniche. La parte residuale è trasmessa a terra mediante gli appoggi dell'impianto, e rapidamente smorzata nello spazio di qualche metro all'intorno dell'impianto.

Impatto visivo: l'impianto è posizionato in area industriale pertanto l'aspetto visivo risulta assolutamente in linea con lo scenario attuale; per di più è previsto l'inserimento - entro un anno - di una piantumazione perimetrale di adeguate essenze arboree ad alto fusto.

Ciò detto, come si evince dalla tabella di sintesi sotto riportata, la valutazione degli aspetti ambientali del progetto ha accertato, invece, come impatti significativi:

- a) il rumore esterno (in condizioni normali ed anomale)
- b) le emissioni diffuse in atmosfera (in condizioni normalianomale e di emergenza)

Pos.	Attività	Aspetto	Impatto	Mitigazione
1	Attività di lavorazione/trasformazione dei rifiuti in materia I/II e trasporto	<i>Il funzionamento dei macchinari e la movimentazione di mezzi in ingresso ed in uscita (es. pala, mulino, autocarri, ecc.) genera rumore</i>	Aumento del rumore in ambiente esterno	È prevista una piantumazione perimetrale con adeguate essenze arboree fonoassorbenti.
2		<i>L'erroneo utilizzo e/o funzionamento dei macchinari e la movimentazione di mezzi in ingresso ed in uscita (es. pala, mulino, autocarri, ecc.) genera rumore</i>		
3	Attività di movimentazione e messa in riserva e stoccaggio rispettivamente di rifiuti e materia I/II	<i>Durante le attività di lavorazione (es. mulinatura) movimentazione e stoccaggio gli agenti meteorici (es. vento) possono generare emissioni di polveri</i>	Aumento di sostanze inquinanti in atmosfera sotto forma di polveri	Le polveri saranno abbattute con getti di acqua nebulizzata per la bagnatura, sia nella fase di stoccaggio in cumuli che nella fase di movimentazione, carico su tramoggia, mulinatura, ecc. Sono previste inoltre coperture con teli assicurati a terra. È prevista una piantumazione perimetrale con adeguate essenze arboree
4		<i>L'erroneo funzionamento degli impianti di abbattimento possono generare emissioni di polveri incontrollate</i>		

Nello specifico:

Emissioni in atmosfera: considerata la tipologia di lavorazioni sono presenti emissioni in atmosfera, polveri, di tipo diffuso. In particolare lavorando in zone non confinate, le emissioni, in assenza di adeguate attività di mitigazione, potrebbe generare inquinamento diffuso nelle aree circostanti; soprattutto l'aspetto diventa significativo in condizioni meteorologiche sfavorevoli (es. vento forte) o a causa di una rottura dell'impianto di nebulizzazione.

Rumore: il comune di Collecervino non ha zonizzazione acustica e l'area di riferimento è di tipo industriale. Tuttavia considerato il tipo di lavorazione e le attrezzature utilizzate per il recupero e la movimentazione - anche se come si evince dai rilievi effettuati dal tecnico competente in acustica attualmente il rumore esterno rientrano all'interno dei limiti previsti dal DPCM 1/03/91 - si potrebbero riscontrare

11.4 Alternative di processo e strutturali

Le tecniche adottate si rifanno tutte ed in modo esplicito a quanto disposto nel D.Lgs. 152/06 e s.m.i., D.M. 05.02.1998 e s.m.i., garantendo in modo puntuale qualsiasi pregiudizio negativa sull'ambiente. Per il tipo di lavorazioni effettuate non esistono ad oggi riferimenti per Migliori Tecniche Disponibili ed economicamente valide.

11.5 Conclusioni

Tutte le attività di recupero verranno svolte senza pericolo per la salute dell'uomo e senza utilizzare procedimenti e metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente.

Le attività di recupero identificate inoltre, così come previsto anche dalla normativa locale e nazionale, favoriscono:

- il recupero di materia con conseguente sviluppo di materia prima/seconda
- la diminuzione dell'uso di risorse scarse (es. inerti, plastica, ferro, carta, ecc.),
- la diminuzione del conferimento di rifiuti indifferenziati in discarica

apportando un notevole giovamento su tutto il territorio.

11.6 Allegati tecnici

...

Eliminato per pubblicazione

Eliminato per pubblicazione